

RECENSIONE - REVIEW

Pancera C. (2017). *La forza del mito: l'eroico viaggio di J. Campbell attraverso la mitologia comparata*. Bergamo: Moretti&Vitali
di Antonella Cagnolati

Sulla comunicazione tramite immagini simboliche è uscito un libro di Carlo Pancera, *La forza del mito: l'eroico viaggio di J. Campbell attraverso la mitologia comparata*, Moretti&Vitali, Bergamo, 2017.

Questo libro, una sintesi delle molteplici opere di Joseph Campbell (1904-87), è inteso a servire da introduzione, da avviamento alla lettura diretta delle sue numerose e dense tematiche e problematiche, e alla conoscenza dello studioso anche attraverso la sua biografia intellettuale. Omaggio tanto più dovuto dal momento che nell'ottobre 2017 ricorreva il 30° anniversario della morte (a 83 anni d'età).

Nella Parte Prima l'autore ha cercato di dare conto del percorso formativo di Campbell entro le rive dell'alveo in cui ha potuto scorrere la sua vita, con i paesaggi geografici e umani (sociali e culturali) che ha attraversato, incontrando chi si trovava ad affiancarsi o incrociare con la propria vita anche la sua (come accade per tutti noi in quel segmento temporale che ci compete). E si è trattato spesso di grandi personaggi della storia culturale del Novecento.

Nella Parte Seconda prevale una rassegna critica delle sue numerose opere, e delle problematiche implicate, che spaziano dalla mitologia, alla sociologia, alla biologia, alla psicologia, alla storia, e all'antropologia culturale per finire con l'analisi dei simboli e delle metafore, e quindi con la semiotica. In effetti Campbell era favorevole negli studi dei miti a un approccio multiculturale e a una metodologia interdisciplinare.

L'Autore si augura dunque che questo libro possa essere un contributo a rivalorizzare Joseph Campbell, e il suo apporto di riflessioni, significative non solo per il Novecento che egli ha attraversato quasi per intero, ma significative anche per accrescere la consapevolezza dell'epoca nostra che stiamo vivendo (anche nella

storia moderna e attuale si sono configurati dei miti), e di quella che ci attende. L'Autore ha cercato di rimarcare il carattere multiforme della costruzione del pensiero di Campbell, come si è svolto lungo il tempo e le fasi del suo ciclo di vita, con mutamenti, ripensamenti. Il suo è stato un pensiero che è andato sviluppandosi e arricchendosi nei decenni, partendo dalla apparentemente "semplice" constatazione della omogeneità della conformazione non solo fisica-organica, ma anche psichica del genere umano.

E soprattutto Campbell partì dalla presa d'atto che simboli e immagini presenti nelle visioni dei miti, delle leggende, delle fiabe e di tutte le narrazioni, siano tra gli elementi di tipo persistente sul lunghissimo periodo e che dunque formino parte fondamentale della generale cultura dell'*homo sapiens* in quanto tale, dato che rispondono al bisogno di comunicare con narrazioni su temi di contenuto significativo e profondo. Per cui Campbell vede la varietà culturale negli spazi geografici e nei tempi storici, come la evidenziazione della ricchezza delle molteplici possibili espressioni dell'umano.

Tra le arcaiche immagini simboliche dell'area mitopoietica del Levante mediterraneo e mesopotamico, troviamo il mostro che minaccia il regno di Gilgamesh, l'enigma della sfinge che interroga Edipo, il labirinto in cui si addentra Teseo per incontrare il toro-uomo, Signore (*Minos*) del mondo oscuro degli istinti, che sta sotto al palazzo. La relazione con l'animale totemico che è contestualmente da rispettare e da sacrificare, e mille e una altra storia di cui ogni epoca e cultura ha forgiato con i propri remakes, presentano tutte le medesime scansioni e fasi narrative, sotto le più diverse allegorie.

Nel corso della sua vita si va accentuando in Campbell il richiamo vivente del racconto mitico (ad es. con le considerazioni sull'eroe che è in effetti ciascuno di noi nell'affrontare le prove della vita) come narrazione simbolica e di valore metaforico che è la trice di un messaggio profondo. Inoltre indica a ciascuno di perseguire la propria *bliss*, cioè quella serenità e soddisfazione che ci fornisce un sentimento di pienezza interiore e di realizzazione delle nostre potenzialità: «il mito è la segreta apertura attraverso cui le

inesauribili energie dell'Universo si riversano nella manifestazione culturale umana» (p. 45).

Perciò Campbell è andato alla ricerca nelle molteplici mitologie di una Grande Visione di base strutturatasi nelle epoche preistoriche e protostoriche, poi variamente modulate ed espresse secondo le culture locali dei differenti gruppi etnici. La comunicazione per immagini simboliche nella narrazione mitologica svolge per J. Campbell almeno quattro fondamentali funzioni: quella *psicologica e pedagogica*, per modellare il mondo dell'interiorità secondo le visioni delle rispettive culture; quella di *convalidare* lo specifico ordine sociale in cui si vive; quella di *restituire* una nostra immagine del mondo; e quella di *mantener vivo* nella coscienza il senso della meraviglia e la curiosità della scoperta, ovvero la creatività.

Riguardo alla prima, Campbell rileva come vi sia piuttosto che non un contrasto, anzi un intreccio inestricabile tra i condizionamenti delle pressioni dell'ambiente (naturale e culturale) con l'attivazione di meccanismi irriflessi di risposta, e d'altro canto la sollecitazione a trovare nuovi e creativi modi di affrontare le innatse e inedite problematiche che l'Uomo si trova a dover sormontare (cfr. il suo *Bios and Mythos*). Le narrazioni che vengono tramandate oralmente come patrimonio culturale (spesso ritmate, danzate, e drammatizzate) sono sempre state un filo d'Arianna per affrontare la vita, in ogni comunità etnica e culturale.